

quale è conforme ad un altro che l'onorevole Mazza si è piaciuto di portare qui al mio banco. Quest'ultimo, il quale è più conciso, sarebbe nei termini seguenti:

« La Camera, invitando il Ministero a presentare un progetto di legge sui sali, mercè il quale il monopolio sia abolito, passa all'ordine del giorno. »

**PRESIDENTE.** Il deputato Casaretto ha facoltà di parlare.

**MAZZA.** Domando la parola per dare uno schiarimento. . .

**PRESIDENTE.** Perdoni. Ora la parola spetta al deputato Casaretto, poi al deputato Castellano. Parlerà quando verrà il suo turno.

**CASARETTO.** La questione che presentemente ci occupa, come ha ben rilevato poc'anzi l'onorevole ministro delle finanze, si può riguardare sotto due aspetti, sotto l'aspetto cioè d'una semplice riforma nella percezione dell'imposta dei sali, ovvero sotto l'aspetto d'una diminuzione di questa tassa medesima. Ora, se si tratta della semplice riforma del modo di percezione, io dico che questa è una questione che vuol essere studiata; noi non possiamo deciderla in questo momento incidentalmente senza uno studio preventivo, perchè questa riforma implica delle grandi questioni.

Dapprima bisogna vedere quali aggravii ne verranno a carico dello Stato. Lo Stato adesso, per la vendita dei sali, ha ne' suoi bilanci una grave spesa, e ci sono molti impiegati i quali sono addetti allo smaltimento di questo genere di privativa; quindi, se voi l'abolite, ben vedete quale forte aggravio può ridondarne a carico delle finanze dello Stato. È necessario adunque vedere in che modo si possa provvedere a questo.

Inoltre, se si tratta di sostituire alla privativa una tassa doganale, bisognerà vedere se questa tassa doganale non dovrà essere alzata ad un tal limite, per supplire a ciò che ora si percepisce colla privativa, per cui divenga impossibile impedire il contrabbando. Vi sono, infine, molte altre questioni che vanno studiate e che non è possibile risolvere in questo punto.

Tutto ciò che si potrebbe fare sarebbe o d'incaricare il signor ministro per le finanze di far studiare ben bene questa questione, oppure che la Camera la mandasse ella stessa allo studio di una Commissione apposita.

Se poi si tratta della diminuzione dell'imposta, io dico che allo stato attuale delle cose vi sono decisamente contrario.

Premetto anzitutto che io non sarei contrario, se fossi convinto di quanto diceva poc'anzi l'onorevole Marliani, che, cioè, con una diminuzione di questa tassa, se ne accrescerebbe talmente il consumo da poter compensare la diminuzione stessa.

Ma contro a questa bella lusinga abbiamo la prova già fattasi nel 1848 nelle antiche provincie subalpine, quando la tassa sul sale fu enormemente ribassata. Credete voi che per questo il consumo si sia aumentato di molto? Io non ricordo bene le cifre, e ciascuno del resto può facilmente verificarle, ma le statistiche ci convincono che l'aumento fu assai tenue; non vi fu se non che quell'aumento progressivo che si verifica in tutti i consumi e che si sarebbe verificato anche senza la diminuzione della tassa stessa.

E questo fatto è ragionevole, perchè, se voi diminuite le tasse che colpiscono oggetti di lusso, il consumo è chiaro che deve aumentare, e se, viceversa, voi le aumentate, il consumo diminuirà; ma le tasse che colpiscono oggetti di prima necessità non seguono punto eguale progressione; ed è per ciò che si è verificato il fatto da me accennato. Nè vale citare l'esempio dell'Inghilterra. L'Inghilterra da parecchi anni ha avuta una rivoluzione agricola. Dopo la riforma della legge

sui cereali, l'Inghilterra ha trasformata la sua agricoltura. Cessata la coltura dei cereali, è cresciuta a dismisura la coltura dei prati, la pastorizia. Ora il cangiamento nel sistema agricolo ha portato un gran consumo nel sale.

In Inghilterra l'agricoltura si fa giusta i dettami della scienza, e s'impiegano perciò tutti i mezzi che non sono alla portata degli'ignoranti agricoltori che sono nel nostro paese; si adoperano colà tutti i mezzi e tutti i capitali necessari per farla fiorire. Qui non siamo punto in questo stato di cose. Da noi l'agricoltura è molto indietro; da noi la pastorizia è ancora più indietro, e non è possibile che si abbia in pochi anni lo sviluppo che si è verificato in Inghilterra. Altronde, se si volesse indurre l'agricoltore ad applicare il sale, lo si potrebbe fare, anche senza diminuire la tassa sul sale, per quel sale ch'è destinato all'alimento dell'uomo, perchè tutti sanno che in molti paesi il sale destinato all'agricoltura è tassato diversamente.

Dunque io non sono punto convinto dell'argomento che ci ha messo innanzi l'onorevole Marliani, che con una diminuzione della tassa sul sale si possa avere un tale aumento nel consumo del medesimo che c'indennizzi della perdita della tassa stessa.

Ciò posto, io vengo all'amministrazione finanziaria, e dico che il nostro bilancio è in tale condizione che si può dire la peggiore di tutti i bilanci degli Stati d'Europa.

Non conviene, signori, dissimularci il pericolo; cercare di ingannarci non è risolvere la questione, è operare da fanciullo e da donna. È necessario guardare in faccia la difficoltà per trovare il mezzo di scioglierla.

Io dico adunque che il nostro bilancio è in condizione peggiore di tutti i bilanci dei paesi di Europa. (*Mormorio a destra*) Questa è una condizione gravissima, perchè può produrre enormi difficoltà politiche. Può arrivare un tempo, o signori, che le condizioni finanziarie dominino la situazione politica; gli è ciò ch'io voglio evitare; e perchè appunto il Ministero ha messo sulla sua bandiera la parola *economia*, e perchè vi ha detto che darà opera risolutamente a metter riparo a questo pericolo delle nostre finanze, gli ho dato il mio appoggio.

Ho letto con molta soddisfazione le dichiarazioni fatte dal signor ministro delle finanze nell'altra parte del Parlamento, per le quali egli diceva che solamente aveva accettato quel portafoglio, perchè si sentiva il coraggio di metter risolutamente la mano a rimediare a questo stato di cose, di metter risolutamente la mano a far risparmi.

E difatti, o signori, in due modi soli si può evitare una catastrofe finanziaria, la quale può diventare una catastrofe politica: con economie e con imposte. Le economie non produrranno certamente un grande risultato se non procederete a una riforma dell'amministrazione.

Queste cose sono indispensabili se volete trarvi fuori d'una condizione molto critica; e io spero che il ministro lo farà; senza di ciò, lo dico apertamente, io non gli avrei dato il mio appoggio.

Ma le economie non bastano, tutti lo hanno detto, tutti lo hanno ripetutamente dichiarato, sono necessarie pure le imposte.

**PRESIDENTE.** Prego l'oratore di tenersi più strettamente alla questione, avvertendo anche che la discussione generale si è fatta prima, poi all'articolo 1, poi all'articolo 2.

**CASARETTO.** Permetta, è una questione d'imposte; io dico che non è ora il caso di poter diminuire le imposte; se ne fosse il caso, non sarebbe da questa che si dovrebbe cominciare, perchè noi abbiamo altre imposte che sono molto